

# **La fondazione ACM. La cittadinanza e l'integrazione mediterranea**

## ***Verso una comunità dei popoli del Mediterraneo***

**Giugno 2017**

### **Indice**

Preambolo

#### **1 . Sulla cittadinanza mediterranea**

- 1.1 Le diverse variabili del Mediterraneo
- 1.2 L'assenza di determinismo in materia di potenziale cittadino
- 1.3 Le variabili strutturali e congiunturali
- 1.4 L'influenza della geopolitica e dei rapporti di forza politici
- 1.5 L'influenza dei poteri sulla tendenza naturale delle società
- 1.6 Le sfumature di tipo sociogeografico
- 1.7 Il peso del comunitarismo e/o della regione
- 1.8 Lo scarto generazionale
- 1.9 Nessun Mediterraneo senza differenze di genere

#### **2. L'emergenza dello spirito cittadino e la dinamica dell'ACM**

- 2.1 La traccia necessaria di una carta di intenti
- 2.2 La creazione di uno spazio cittadino concreto
- 2.3 La consacrazione della Dichiarazione universale dei diritti umani per la cittadinanza
- 2.4 I circoli cittadini mediterranei
- 2.5 Le interazioni tra cittadini e istituzioni pubbliche e private
- 2.6 Il Mediterraneo da costruire: uno spazio di pace e di prosperità

#### **3. L'integrazione del Mediterraneo a lungo termine**

#### **4. Dall'ACM alla Fondazione ACM (FACM)**

## **Preambolo**

L'Assemblea dei cittadini e delle cittadine del Mediterraneo (ACM) è una rete che ha come vocazione principale di rinforzare e accompagnare l'emergere di una cittadinanza mediterranea. Dal 2008, l'ACM ha rilanciato la sfida di riunire, in una stessa cerchia e intorno agli stessi principi e valori, alcuni cittadini dagli orizzonti socio-professionali differenti e provenienti da tutti i paesi del Mediterraneo. In questo spirito, sono stati organizzati già sei grandi Incontri su alcuni temi federativi: "Istituzioni e cittadinanza nel Mediterraneo" (Valencia 2010); "Crisi e cambiamenti nel Mediterraneo" (Tunisi, Tunisia 2011); "Il divenire delle dinamiche cittadine" (Volos, Grecia, 2012); "La cittadinanza mediterranea di fronte alle crisi e ai conflitti regionali" (Istanbul, Turchia, 2013); "Verso la costruzione di una comunità mediterranea dei popoli" (Marsiglia, Francia, 2014); "Cinque anni dell'ACM: bilancio e prospettive per l'avvenire" (Tirana, Albania, 2015).

Se questi Incontri hanno permesso di dibattere i temi più determinanti per la cittadinanza mediterranea, essi sono stati allo stesso tempo l'occasione per formulare proposte concrete per il presente e per l'avvenire dei popoli mediterranei. Così, senza la pretesa di essere esaustivi, essi permettono di disegnare una trama costitutiva delle idee ricorrenti formulate dai membri dell'ACM durante i loro dibattiti. Rappresentativi dello "spirito cittadino mediterraneo", così come si è manifestato durante questi incontri, queste incitazioni all'azione costituiscono anche una trama utile per le istituzioni, istanze e individui desiderosi di promuovere soluzioni e proposizioni rispondenti a delle preoccupazioni cittadine quotidiane concrete.

## 1. La cittadinanza mediterranea

Lo spazio mediterraneo non potrà consolidare le sue prospettive senza il necessario rafforzamento della condizione cittadina. Ed è a partire dal momento in cui i cittadini del Mediterraneo potranno godere dei loro diritti che si assisterà all'emergere di una cittadinanza degna di questo nome.

Si possono indicare in realtà numerosi esempi, più o meno recenti, di paesi nei quali l'affermazione dei regimi dittatoriali e/o autoritari si è tradotta nell'emarginazione delle iniziative cittadine in essere (diritto di associazione, di espressione, di riunione, ecc.) e nella creazione di ostacoli alla loro affermazione. Lo stato della cittadinanza – dei diritti che essa concede come delle responsabilità che essa implica – è un indicatore forte della salute di un paese. Infatti è attraverso il popolo e la sua volontà sovrana che possono emergere dei poteri legittimi, e dei contropoteri, che daranno alle evoluzioni socio-politiche un carattere sano e democratico, conforme alla volontà dei cittadini.

Rimessa in prospettiva nel contesto mediterraneo in generale e arabo in particolare, questa nozione di cittadinanza ha conosciuto recentemente delle evoluzioni sperate da molto tempo. Ciò prova che è importante per il Mediterraneo di credere nelle proprie forze. Poiché l'incrocio tra le culture e delle loro influenze hanno costituito la sua ricchezza, lo spazio mediterraneo dispone di un potenziale propizio alla costruzione di uno spazio comune di pace e di prosperità. Lontano dall'essere chimerico, questo obiettivo conosce già delle declinazioni e traduzioni promettenti. Mettendo in primo piano ciò che li avvicina e la loro aspirazione a vivere insieme, i cittadini del Mediterraneo esprimono il loro attaccamento alla costruzione di legami reciproci piuttosto che alla denuncia delle differenze. E quando le divergenze esistono – dato che sarebbe vano negarlo – esse vengono assunte come riflesso di una grande ricchezza e di un patrimonio inestimabile. Se l'opinione pubblica oggi conta presso gli attori influenti delle relazioni internazionali, dovrà compiere ancora molti sforzi prima di potere entrare nella categoria dei suoi attori imprescindibili, al Nord al Sud e all'Est del Mediterraneo. Tuttavia, e malgrado i molteplici ostacoli che persistono, le evoluzioni in corso al Sud del Mediterraneo non devono spingerci a cedere alla disperazione.

Qualunque sarà la natura delle evoluzioni future nel mondo arabo, e malgrado i numerosi ostacoli sul terreno, l'attuale "momento rivoluzionario" che lo attraversa è una realtà. Questa affermazione non pregiudica affatto la natura del termine

“rivoluzione”, dato che i cambiamenti osservati fino ad oggi non realizzano sempre le speranze iniziali. Se è dunque troppo presto per parlare de “la” rivoluzione araba, la rivoluzione cittadina c’è stata con i suoi vantaggi ma anche con i suoi limiti. Tuttavia, essa è la prova che l’impatto dell’opinione pubblica sugli orientamenti politici e le decisioni dei governi si è verificato. D’altronde non c’è dubbio che il seguito della storia sarà scritto completamente dagli stessi cittadini, in funzione della loro determinazione, e dei mezzi di cui disporranno. E’ normale che un percorso intrapreso dopo decenni di autoritarismo incontri degli scogli.

La diversità degli orientamenti politici, economici, religiosi, sociali e ideologici che attraversano il Mediterraneo, questo insieme ricco di culture, di influenze, di strutture e di mentalità, è incontestabile. Ci si può legittimamente domandare se conviene parlare dell’esistenza di *una* o di *molteplici* cittadinanze mediterranee: il dibattito rimane ampiamente aperto a questo proposito. Del resto, in seno all’ACM, esso ha dato luogo a una grande quantità di idee e all’espressione di visioni e aspirazioni molteplici. Ciò è particolarmente rassicurante dato che lo scambio di punti di vista differenti, anche contraddittori, fa parte del destino naturale dei raggruppamenti cittadini, che hanno tutto da guadagnare dalla loro diversità. Come lo ha ben mostrato Amin Maalouf nella sua opera *Les identités meurtrières*, pubblicata nel 1998, un mondo uniforme perderebbe il suo sapore e il suo interesse, mentre un mondo diverso si rivela immediatamente ricco, palpitante e stimolante.

Lo spazio mediterraneo rappresenta anche un laboratorio per l’espressione dello “spirito di cittadinanza”, della sua identità, delle sue ambizioni e dei suoi progetti, e questo in tutta la loro diversità. Il modo in cui popolazioni e governi del mondo intero hanno seguito – e continuano a seguire – le transizioni del mondo arabo sta a dimostrare che la “cittadinanza mediterranea” potrebbe essere un valido modello concettuale per le evoluzioni di altri luoghi del pianeta.

La cittadinanza richiede tuttavia delle condizioni preliminari se vuole dare la misura piena della sua pertinenza, della sua sana organizzazione, e del suo potenziale ricco di promesse. Oltre a una buona strutturazione a monte e allo sviluppo di sforzi coordinati, la determinazione dei cittadini a superare le prove più difficili è altrettanto importante. In molti casi le iniziative cittadine hanno come principali avversari i poteri in vigore. Dunque, difficilmente è possibile identificare i campi precisi sui quali l’azione cittadina dovrebbe concentrarsi per potere avanzare. E ciò a

giusta ragione: la cittadinanza e le condizioni della sua evoluzione non sono mai prigioniere di criteri scolpiti nel marmo. Ciò che conta è la determinazione e l'azione.

Così, spingendo ancora un po' più avanti questa logica, e reimpostandola nel contesto mediterraneo in particolare, si possono identificare alcuni punti imprescindibili per la comprensione delle poste in gioco concrete che si impongono oggi alla cittadinanza mediterranea.

### ***1.1 Le diverse variabili del Mediterraneo***

Le quattro rive del Mediterraneo non condividono necessariamente dinamiche simili. I paesi costitutivi di questi insiemi geografici, storici e umani rispondono a sfumature e singolarità, e le regioni che le riflettono si differenziano a loro volta le une dalle altre. Questa precisazione non è superflua. Se l'aspirazione dei Mediterranei a privilegiare una cittadinanza che consolidi democrazia, dignità, libertà, pace, uguaglianza e crescita è sicuramente un sentimento condiviso, l'applicazione di ognuna di queste nozioni non si farà necessariamente allo stesso ritmo, né con gli stessi mezzi, a seconda dei paesi implicati. Ogni nazione mediterranea dispone di caratteristiche proprie. Queste influiscono, nelle grandi linee, sui loro ritmi e i loro mezzi di azione.

### ***1.2 L'assenza di determinismo in materia di potenziale cittadino***

Tutti i cittadini dei paesi del Mediterraneo possono rinforzare delle azioni in favore del miglioramento delle loro condizioni di vita e di quelle dei loro simili. Negare questa realtà significa rischiare di cadere nella trappola del relativismo culturale. Questo vorrebbe che alcune culture siano compatibili con la democrazia e lo sviluppo economico, mentre altre culture non lo sarebbero. Ora, questo significa andare contro il buon senso. Il riconoscimento e la consacrazione dei diritti umani sono semplicemente un diritto. Tutti i cittadini mediterranei come tutti gli altri nel mondo sono liberi di dare gli impulsi che sembrano loro consacrare i propri diritti rispettando la loro cultura, le loro pratiche e i loro costumi. Il resto non è altro che una questione di mezzi di cui potranno appropriarsi se saranno determinati ad andare avanti verso l'orizzonte nazionale che essi stessi avranno scelto.

### ***1.3 Le variabili strutturali e congiunturali***

Alcuni paesi hanno subito e/o subiscono il giogo delle dittature o di regimi autoritari. E' dunque per loro difficile creare un ambiente trasparente e più strutturato in breve tempo.

Allo stesso modo, alcune società – o alcune popolazioni – si danno volontariamente dei limiti a causa di un conservatorismo culturale che li porta ad avere una visione diffidente delle istituzioni cittadine. Queste particolarità vanno prese in considerazione dato che esse indicano le ragioni per cui il fanatismo che si manifesta in un luogo presenta maggiori sfumature in altri luoghi. Porsi l'obiettivo di uno spazio cittadino mediterraneo democratico e sviluppato è una priorità per molti cittadini. L'azione determinata e gli sforzi regolari dei cittadini possono rendere possibile ciò che parrebbe inizialmente fuori portata. Tuttavia si costruisce difficilmente un nuovo orizzonte senza guide o senza tenere conto delle élites di cui le società spesso traboccano.

Ciò che conta è anche l'accordo cittadino su un potenziale nazionale, una specie di patto consensuale che preserva i parametri e gli elementi più importanti. Uscire da decenni di dittatura e d'autoritarismo, significa anche essere coscienti che la transizione verso un altro orizzonte si fa raramente senza contrasti.

#### ***1.4 L'influenza della geopolitica e dei rapporti di forza politici***

Lo spazio mediterraneo è, per la sua storia e la sua geografia, molto sensibile alle interazioni regionali e internazionali. La presenza degli Stati Uniti è un parametro importante che può rivelarsi impegnativo a causa della politica dei "due pesi e due misure" molto spesso privilegiata da Washington – ma anche da molti dei suoi alleati e rivali – nel Mediterraneo. In effetti, anche se sembrerebbero meno influenti, altre potenze e attori (Russia, Cina, Unione Europea e alcuni dei suoi membri...) hanno spesso un ruolo che conviene non negligenza.

Così, l'azione dell'UE a favore del consolidamento della società civile mediterranea va tenuta presente. Tuttavia gli europei dovranno essere capaci di influenzare positivamente gli avvenimenti. Allo stesso tempo un surplus di interventi, soprattutto finanziari, da parte di attori stranieri nella regione, rischia sempre di risvegliare la diffidenza dei cittadini e di rallentare il ritmo delle loro evoluzioni e prese di posizione. Certo, la cittadinanza mediterranea ha incontestabilmente bisogno di mezzi e di sostegni, ma questi devono essere sconnessi dagli interessi politici e strategici, in modo che la cittadinanza possa crescere a un ritmo naturale e

autonomo. Questo elemento complica considerevolmente il dato, i paesi del Sud e dell'Est del Mediterraneo continuano molto spesso ad avere bisogno dell'aiuto esterno.

### ***1.5 Le influenze dei poteri sulla "tendenza naturale" delle società***

Una società repressa per decenni non avrà gli stessi riflessi di quella che ha beneficiato di un'apertura democratica nello stesso periodo. D'altra parte, più il livello dell'educazione e della cultura sarà elevato in una data popolazione, più la capacità dei cittadini a consacrarsi ad azioni concrete e portanti sarà grande. In questo senso, è necessario essere coscienti che i fattori ereditati dal passato, anche recente, possono sempre influenzare la percezione che alcuni hanno delle iniziative cittadine. Queste saranno viste con occhio favorevole dagli uni, e in modo più distante da altri: ma saranno punti di vista che hanno tutti la loro legittimità.

Non possiamo in effetti attenderci una reazione uguale, basata su criteri identici, da parte di tutti i cittadini di un paese o di un dato spazio. Prendere coscienza di queste differenze, significa già darsi i mezzi per poter meglio identificare i percorsi da privilegiare.

### ***1.6 Le sfumature di tipo sociogeografiche***

In effetti, soprattutto a partire dalla loro sottomissione alla volontà dei regimi autocratici, i paesi del Mediterraneo hanno conosciuto uno sviluppo a molteplici velocità per decenni: mentre numerosi agglomerati, contesti e/o luoghi turistici beneficiano di ampie elargizioni finanziarie e di infrastrutture decenti in alcuni paesi, altri sono completamente abbandonati a sé stessi.

Questo dato spiega anche perché le percezioni non sono sempre le stesse in tutti i paesi. Situazioni di mutua diffidenza si creano ugualmente tra le popolazioni che sentono di appartenere a una "élite" privilegiata e quelle che sentono di essere state abbandonate. Ne risulta uno scarto evidente che impone di cercare di avvicinare i punti di vista se si vuole favorire l'emergere di una cittadinanza mediterranea. Se le sfumature di lettura nutrono la ricchezza cittadina, le divergenze e le diffidenze reciproche – soprattutto quando si trasformano in tensioni – possono impedire l'emergere di uno spirito cittadino coerente e costruttivo.

### ***1.7 Il peso del comunitarismo e/o della religione***

E' un fatto imprescindibile: le affiliazioni comunitarie e religiose esistono. Esse fanno parte anche di questa ricchezza mediterranea sulla quale non cesseremo di insistere. Tuttavia è anche importante tenere presente quanto queste possono contribuire a cristallizzare i fattori di divergenza e minare così le prospettive richieste alla consolidamento cittadino.

La difficoltà di un paese a eliminare in modo efficace i suoi contenziosi politico-religiosi agisce invece negativamente sulle possibilità di una costruzione positiva della cittadinanza. Questo scoglio non è insormontabile, ma la sua importanza va tenuta presente. La cittadinanza nel Mediterraneo ha bisogno di spazi di dialogo che le permetteranno di operare degli scambi nelle sue divergenze. Essa necessita anche di mezzi conseguenti che le permetteranno di costruire dei progetti federativi. In caso contrario, i contro-effetti indotti impediranno i progressi attesi.

### ***1.8 Lo scarto generazionale***

Il Mediterraneo è sottoposto a un forte scarto generazionale. Tuttavia questo deve essere visto attraverso un prisma positivo dato che la gioventù è maggioritaria nel Mediterraneo. E' proprio la gioventù ad essere aperta alla realizzazione dei progetti di cittadinanza tanto al Nord quanto al Sud di questo spazio. E' la gioventù che ha permesso alla "Primavera araba" di esplodere. Ed è in qualche modo attraverso la gioventù che il treno della cittadinanza mediterranea ha trascinato nella sua scia altre falde e categorie di popolazioni come nuovi vagoni.

Le differenze d'età possono anche provocare qualche blocco puntuale, tra i giovani motivati e portatori di grandi ambizioni, e altre forze – giovani e meno giovani – piuttosto inclini a prendere le distanze dall'azione cittadina. In questo, e in considerazione delle configurazioni presenti nell'insieme del Mediterraneo, l'iniziativa cittadina potrà conoscere dei rallentamenti e delle regressioni.

### ***1.9 Nessun Mediterraneo senza la differenza di genere***

La questione di genere rimane – e a ragione – onnipresente nella riflessione sulla cittadinanza mediterranea. In realtà, in termini giuridici come sul piano dello statuto, molte differenze persistono nel trattamento riservato dalle società – e loro poteri – agli uomini e alle donne, su tutte le rive del Mediterraneo. Per questo è importante di avviare e animare delle azioni forti che permetteranno di bloccare l'idea di una società a favore degli uomini a detrimento delle donne.



Bisogna inoltre essere coscienti che la nozione di genere non potrà fare astrazione da una questione connessa, molto più significativa nei fatti: la condizione cittadina. E' la difesa delle conquiste cittadine che permetterà agli uomini e alle donne di pretendere lo stesso statuto basato sulla giustizia e sul merito.

## **2. L'emergenza dello spirito cittadino e la dinamica dell'ACM**

Restituire alla cittadinanza mediterranea la sua accezione originale: questo è il senso del processo portato avanti e consacrato dall'Assemblea dei cittadini e delle cittadine del Mediterraneo (ACM) fin dal suo inizio. Nel 2008, quando erano ancora rare le persone che credevano nella possibilità di fare emergere la cittadinanza mediterranea in generale e nei paesi arabi in particolare, l'ACM ha mobilitato le sue forze per fare emergere uno spazio cittadino mediterraneo. Già nel luglio 2010, prima della "Primavera araba", l'ACM aveva organizzato il suo primo incontro a Valencia (Spagna). Si sono poi succeduti gli incontri di Tunisi (Tunisia, 2011), Volos (Grecia, 2012), Istanbul (Turchia, 2013), Marsiglia (Francia, 2014) e Tirana (Albania, 2015). Ciascuno di questi incontri ha permesso, per il valore dei suoi partecipanti e del suo contenuto, di esprimere la ricchezza e la diversità della cittadinanza mediterranea.

L'iniziativa cittadina deve definire con forza la condizione del cittadino. Tuttavia, oltre a rispondere ai bisogni fondamentali (acqua, cibo, tetto), che definiscono la dignità e la vivibilità umana, e dunque cittadina, la condizione principale perché emerga lo spirito cittadino è che siano garantite la salute, l'educazione, la giustizia e la cultura. Certo, malgrado i suoi forti condizionamenti naturali, politici e socio-economici, il Mediterraneo ha il vantaggio di essere uno spazio relativamente ben dotato. Ma rispondere ai bisogni cittadini rinvia più globalmente alla questione della ripartizione equa delle ricchezze e delle risorse nazionali, cosa che impone di riflettere sulle questioni della "governance". A questo proposito L'ACM ritiene che sia primordiale agire per una governance concertata, condivisa e adattata allo spazio mediterraneo.

Così al Sud e all'Est del Mediterraneo, le logiche di solidarietà proteggono la maggioranza della popolazione dal precipitare gravemente nella miseria. Tuttavia questo non deve condurre a rinunciare alla promozione di pratiche statali, di gestioni sane e trasparenti. E' assolutamente anche necessario lavorare in parallelo per creare le condizioni di una ripartizione equa delle risorse e delle ricchezze. Maggiore dignità, una migliore educazione, una buona salute, maggiore giustizia, la

definizione di politiche creatrici di impieghi adattati alle realtà delle economie e del potenziale cittadino, l'attenzione prioritaria alla condizione dei giovani e delle donne – vivai di talento troppo spesso sottostimati malgrado l'apporto considerevole che essi possono garantire alla società e al funzionamento dei paesi mediterranei...Queste le condizioni necessarie all'emergere di uno stato di diritto democratico in tutto il Mediterraneo, un obiettivo fondamentale in sé stesso.

L'ACM è ampiamente cosciente di queste sfide e della posta in gioco. Proprio per questo essa lavora senza tregua per favorire gli scambi tra i cittadini e permettere loro di forgiare le loro idee e costruire i loro progetti. In questa prospettiva, la costruzione di una rete ACM ha tenuto conto dei seguenti elementi.

### ***2.1. La traccia necessaria di una carta di intenti***

L'ACM ha badato a portare il suo contributo alla riflessione sulle condizioni di un'emergenza positiva della cittadinanza mediterranea per la redazione della sua Carta costitutiva. Questa è accessibile sul suo sito internet ([www.fundacionacm.org/fr/a-propos/charte-constitutive/](http://www.fundacionacm.org/fr/a-propos/charte-constitutive/)), dove ogni persona che provi interesse nel presente e nell'avvenire per la cittadinanza nel Mediterraneo può consultarla e firmarla.

Ci sembra importante diffondere maggiormente questo testo, e soprattutto le idee che contiene, promovendola presso le istanze mediterranee, euro-mediterranee, europee e internazionali. I valori e i principi difesi in questa Carta costitutiva dell'ACM possono in effetti costituire i fondamenti di una futura Carta della cittadinanza mediterranea.

### ***2.2. La creazione di uno spazio cittadino concreto***

L'ACM contribuisce, attraverso l'organizzazione dei suoi Incontri di cittadini, a dare vita a un raduno di persone provenienti da tutto il Mediterraneo, senza esclusione di paesi e di orizzonti socioprofessionali. Questi Incontri permettono a centinaia di cittadini di conoscersi, di dialogare e di fare delle proposte sui diversi punti di attualità del Mediterraneo.

Si constata che i bisogni espressi dai movimenti cittadini all'origine della "Primavera araba" coincidono con il processo dinamico dell'ACM. L'uso che essa fa di tutti i mezzi offerti dalle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione rinforzerà le relazioni e le capacità necessarie alla costruzione dello spazio cittadino

mediterraneo che è tra i suoi principali obiettivi. Questi sforzi hanno la vocazione di rinforzare la riflessione sulla cittadinanza mediterranea, il suo avvenire e le sue poste in gioco principali.

### ***2.3. La consacrazione della Dichiarazione universale dei diritti umani per la cittadinanza mediterranea***

La cittadinanza mediterranea esige il riconoscimento dei diritti cittadini e umani fondamentali: i potenziali cittadini e l'avvenire della regione dipendono proprio da questi. La cittadinanza mediterranea deve integrare le disposizioni previste dalle convenzioni e dal diritto internazionale che promuovono e difendono i diritti umani e la dignità di tutti. In questo senso, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e i suoi testi complementari (patti internazionali sui diritti civili, politici, economici, sociali e culturali) devono essere accettati e sviluppati.

### ***2.4. I Circoli cittadini mediterranei***

La cittadinanza mediterranea non si decreta. Essa si costruirà attraverso l'azione dei cittadini, messi in condizione di influenzare le istituzioni pubbliche presenti nella regione.

Nell'intento di dare alla cittadinanza mediterranea dei mezzi di espressione efficaci, l'ACM ha favorito la creazione dei "Circoli cittadini". Installati in molteplici città del Mediterraneo, essi consistono in numerose agora che permettono ai cittadini membri di dialogare, fare delle proposizioni e promuovere delle azioni.

### ***2.5. Le interazioni tra cittadini e istituzioni pubbliche e private***

La crisi finanziaria che dal 2008 attraversano molteplici paesi dell'Unione Europea, combinata alla crisi delle istituzioni pubbliche – in termini variabili – in tutti i paesi del Mediterraneo e alla ripercussione di questo stato di fatto sulla situazione cittadina, pongono degli interrogativi sulla natura del rapporto tra cittadini e istituzioni. Il livello di fiducia prevalente tra queste due sfere di attori determina le condizioni di stabilità nazionale e il grado di pace sociale.

Ma queste crisi rappresentano anche un'opportunità affinché le istituzioni riconsiderino il loro ruolo, mentre i cittadini potranno affinare e affermare le loro attese e rivendicazioni. Lo spazio mediterraneo non è stato risparmiato da queste crisi che devono suscitare nei suoi cittadini il desiderio di superarle: in effetti, e malgrado gli ostacoli, esse possono rappresentare dei fattori potenziali di creatività

secondo l'immagine della nozione di "primavera" che sembra doversi imporre a tutti i popoli oggi, al Sud come al Nord e all'Est del Mediterraneo.

## ***2.6. Il Mediterraneo da costruire: uno spazio di pace e di prosperità***

Dire che il Mediterraneo deve essere uno spazio comune di pace e di prosperità, secondo le ambizioni dell'ACM, non basta. Conviene declinare e rendere tangibile questa aspirazione attraverso lo sviluppo di iniziative concrete. L'ACM lavora per garantire alla cittadinanza mediterranea l'esistenza di uno spazio di espressione propizio al fiorire di tali iniziative.

Le sembra così particolarmente pertinente aspirare alla libera circolazione, alla revisione delle politiche restrittive in materia di concessione dei visti e al lancio di iniziative intellettuali, sociali, culturali, e ambientali. Allora anche se queste aspirazioni cittadine, consustanziali a uno stato sociale di diritto, si trovano attualmente in pericolo nella regione, esse debbono rimanere saldamente all'orizzonte delle richieste di cittadinanza mediterranea.

## **3. L'integrazione del Mediterraneo a lungo termine**

Lo spazio mediterraneo è pieno di culture e di influenze multiple. Se questo dà talvolta l'impressione di costituire una delle sue debolezze, questa diversità è tuttavia una garanzia di ricchezza e di forti sinergie tra i suoi cittadini. Prendere coscienza di questa realtà, è già credere nella possibilità di condurre in porto un progetto di grande portata. In ogni caso sono già stati posti i pilastri per la consacrazione del Mediterraneo come spazio di vita comune basato sul mutuo rispetto dei suoi cittadini, l'interazione tra i suoi abitanti e la facilitazione delle dinamiche positive che non ostacolano né le frontiere né le separazioni di ogni genere. L'ACM ha la vocazione di accompagnare questa affermazione della realtà mediterranea. I primi passi che essa ha intrapreso in questo senso non fanno che confortare la pertinenza delle sue scelte.

L'Assemblea dei cittadini e delle cittadine del Mediterraneo è una rete di persone che condividono una passione semplice: il Mediterraneo. Nel suo seno si trovano uomini e donne di ogni età e di ogni categoria socio-professionale: politici e ex-responsabili politici, universitari, sindacalisti, imprenditori o persone attive in associazioni a scopo non lucrativo, situati nei diversi paesi mediterranei. Questa diversità è fondamentale per l'ACM: essa garantisce una varietà di orizzonti e di punti di vista che alimenta a sua volta la sua vocazione a una larga rappresentatività.

A titolo di esempio, in aprile 2013, a Tunisi, nel quadro del Forum Sociale Mondiale, l'ACM ha sottolineato la sua presenza per l'organizzazione di un atelier di riflessione sull'avvenire della regione. Molti interventi hanno evocato la crisi finanziaria che affligge i capitali di paesi come Cipro o la Grecia, o ancora il contesto di instabilità politica che mette in pericolo la rifondazione di paesi come la Tunisia o l'Egitto. Tutti questi argomenti e queste preoccupazioni si sono trovati in piena sintonia con il periodo determinante che attraversavano – e che attraversano ancora – i paesi mediterranei sul piano finanziario. Sempre in occasione di questo Incontro, alcuni partecipanti avevano anche evocato quello che avevano definito “l'inverno arabo”, illustrando così le loro paure e ponendo interrogativi sull'avvenire della regione. Altri avevano preferito insistere sulla concorrenza politico-militare tra paesi come la Francia, la Germania o il Regno Unito. Si era fatto anche riferimento al ritorno della flotta militare russa nel Mediterraneo, come pure all'espansione della flotta commerciale cinese. Ma molteplici voci si erano anche levate per affermare quanto l'avvenire si trovi nelle mani dei giovani, facendo appello ai paesi del Nord del Mediterraneo perché accettino di essere “complementari” dei loro vicini meridionali e “osino l'integrazione”.

L'integrazione politica del Mediterraneo è in effetti un argomento che preoccupa i cittadini di questo spazio. Ma essa non deve più appartenere ai sogni la cui realizzazione è costantemente riportata ai decenni a venire: essa deve essere il risultato delle azioni di oggi, e concretizzarsi immediatamente. Ciò significa costruirla a partire da un impegno cittadino basato sui principi della giustizia sociale, della libertà e del lavoro. Rivendicare questo obiettivo e darsi i mezzi per farsi ascoltare obbligherà i governi più reticenti a consacrarsi a ciò che è il sostrato di ogni vita democratica degna di questo nome: rispettare la *vox populi*: insomma essere conformi alle attese dei cittadini. Rilanciare questa sfida equivarrebbe anche ad anticiparne le prospettive, e a prefigurare tempi nuovi. I padri fondatori dell'Unione europea non fecero di meno quando, nell'immediato dopo guerra, osarono rivendicare la loro vocazione a unire l'Europa, malgrado la sfiducia e il disprezzo che poteva provocare una tale dichiarazione in quell'epoca. Ora, la difesa di una migliore integrazione politica del Mediterraneo non equivale forse, in un certo senso, a una ripresa di un solco promettente sul quale si è costruito l'ideale europeo, e questo in maniera altrettanto audace?

Il Mediterraneo ha naturalmente la vocazione a garantire un destino comune ai suoi cittadini. Esso ha anche l'ambizione di esprimere una resistenza naturale e

costantemente crescente all'individualismo, al consumismo e alla segregazione - come di derive divenute codici ordinari del mondo contemporaneo. Esistono molti valori e realtà primordiali che hanno il Mediterraneo come terreno naturale: il vivere insieme, il rispetto della diversità culturale e sociale, il senso della famiglia, o ancora la cultura del dialogo e della condivisione.

In senso ampio, il Mediterraneo può incarnare un laboratorio vivente nel quale si giocherà una parte della mutazione del sistema internazionale da un ordine a tendenza unipolare verso una formula multipolare. La "Primavera araba" ha mostrato, a questo proposito, il cinismo della cosiddetta "comunità internazionale" e ha rivelato le sue profonde contraddizioni. Tuttavia, gli avvenimenti che si sono verificati nel 2010 nella città tunisina di Sidi Bouzid mostrano oggi che, dalla riva sud alla riva nord del Mediterraneo, il momento è venuto di superare le nostre paure. Dietro il risveglio cittadino traspariva la possibilità di provocare l'evoluzione verso un mondo migliore. Se la sfida delle politiche delle potenze straniere, motivate dai loro interessi, si fa sempre più viva, l'aspirazione a costruire un sistema alternativo non può che apparire più promettente. Riuscire a ottenere l'integrazione politica del Mediterraneo rappresenterà l'occasione inestimabile per portare soluzioni a dei problemi regionali e internazionali che si ripercuotono sul benessere dei cittadini. E il campo delle sfide che potrebbero essere rilevate è ancora ben più vasto, perché si estende dal degrado dell'ambiente ai problemi migratori, passando attraverso la corruzione, le politiche che fagocitano i beni pubblici o ancora la questione del riconoscimento dei diritti umani e cittadini, come attestano tristemente i Territori palestinesi occupati.

Il processo richiesto per queste evoluzioni si iscrive evidentemente - e necessariamente - nel lungo termine. Esso richiede dei progetti e delle risorse che i popoli della regione, organizzandosi, possono nutrire e incrementare. La società civile, per condurre il cambiamento, ha bisogno di sviluppare delle idee. Ma essa richiede anche delle infrastrutture, delle reti, e degli appoggi.

Il progetto di integrazione mediterranea avrà avvenire solo se sarà accompagnato da un gruppo di cittadini determinati e ben preparati. I governi, alle prese con una crisi di identità e di legittimità, avranno molte più difficoltà a mostrare la via da seguire e a definire una visione comune d'importanza storica per l'insieme della regione. Ed anche se le sfere pubbliche decidessero di mostrarsi all'altezza delle loro

responsabilità, esse avrebbero sempre bisogno dell'ispirazione e del potenziale cittadino.

L'ACM incarna questo spazio di costruzione cittadina positiva. Qui si discute di numerosi temi tra i quali la situazione geopolitica della regione, i rischi della militarizzazione, l'avvenire della coesione dell'UE, i problemi posti dagli egoismi nazionali, o ancora le lezioni che conviene trarre dai movimenti di protesta che si manifestano nella regione. Anche se le difficoltà restano nell'ombra, l'ACM scommette sulla riuscita finale dell'integrazione politica del Mediterraneo. Essa ha coscienza del potenziale incarnato dall'entusiasmo e dalla mobilitazione della gioventù. Essa vede egualmente le enormi possibilità che potrebbero offrire il Nord (Stato di diritto, conoscenze e tecnologie...) e il Sud e l'Est del Mediterraneo (passione umana e spiritualità, solidarietà comunitaria, messa a disposizione del loro potenziale umano...) se essi decidessero alla fine di lavorare mano nella mano e di avanzare insieme.

La sfida è certo colossale. Ma questo la rende ancora più motivante. L'ACM è cosciente dell'ampiezza del compito che essa ha davanti, e continuerà a investire tutte le sue energie, con i mezzi e le capacità di cui essa dispone. L'integrazione mediterranea è infatti l'orizzonte della costruzione di uno spazio mediterraneo coerente, promettente e attivo, un sogno divenuto da tempo una necessità. E' anche il riflesso dell'esigenza dei popoli del Mediterraneo di una difesa della libertà, della democrazia, della dignità, dello sviluppo e della pace.

#### **4. Dall'ACM alla Fondazione ACM (FACM)**

L'ACM, che oggi ha una credibilità e gode di riconoscimenti crescenti, è diventata, dall'ottobre 2015, con la trasversalità che essa ha saputo costruire, la rete cittadina più importante del Mediterraneo. Essa è arrivata a questo punto grazie alla costituzione della propria struttura giuridica che porta, a partire da questa data, il nome di *Fondazione ACM (FACM)*. Essa sa che il percorso intrapreso con le evoluzioni dell'ACM è dovuto, innanzitutto alla fiducia che i cittadini hanno posto in essa a partire dagli esordi. La sua fede nella possibilità di fare muovere i limiti del Mediterraneo e di avanzare verso un mondo sempre migliore ne è rafforzata.

Conviene dunque sottolineare che all'occasione del suo Quinto Incontro annuale (Marsiglia, novembre 2014), l'ACM aveva fatto il bilancio dei suoi cinque anni di esistenza. Questa stessa tappa le aveva permesso del resto di tracciare il suo

itinerario per gli anni a venire. Così, era prevalso il consenso sul fatto che, se l'economia è importante per lo sviluppo del Mediterraneo e il consolidamento della cittadinanza mediterranea, non è possibile raggiungere uno sviluppo promettente senza promuovere innanzitutto la pace. A questo proposito, se i conflitti sono endemici nello spazio mediterraneo, la risoluzione del conflitto israeliano-palestinese rimane imprescindibile e prioritario per il riassorbimento di molteplici malesseri nello spazio mediterraneo. Allo stesso modo, a un livello più propriamente cittadino, lo sviluppo delle democrazie partecipative che pongono la società civile al centro dell'azione resta anche imperativo, ragione per cui l'integrazione attraverso la società civile è indispensabile. Ma questo implica anche di tenere presenti degli elementi anch'essi fondamentali come il buon governo, la custodia dell'ambiente, la salute, l'educazione, l'impiego e la casa.

In questo incontro di Marsiglia, si era anche constatato che in generale le istituzioni pubbliche non hanno sempre fatto avanzare la costruzione di una comunità dei popoli mediterranei. Le politiche applicate in questi ultimi anni hanno piuttosto avuto la tendenza a fare perdurare i conflitti tra i paesi e i popoli, lasciando perpetuarsi le ineguaglianze in tutto il bacino: una pesante cappa di piombo ha cominciato dunque a pesare sulla speranza sollevata dalle mobilitazioni popolari nei paesi del Nord, del Sud e dell'Est del Mediterraneo. La crisi economica e sociale ha fatto e continua a fare soffrire la maggioranza delle popolazioni dei paesi mediterranei, toccando innanzitutto i più deboli, tra i quali molti giovani e donne.

Un anno più tardi, nel 2015, in occasione del Sesto Incontro che si è svolto a Tirana (Albania), l'ACM ha fatto un nuovo bilancio, definito altre assi e avanzato nuove proposte, e ha posto i pilastri di ciò che oggi costituisce la FACM e le sue azioni.

Desiderosi di passare dall'utopia alla realtà, i membri dell'ACM hanno accentuato le loro rivendicazioni per un'emergenza concreta dell'identità mediterranea in tutta la sua diversità. Convinti che la cittadinanza mediterranea possa apparire come un'alternativa forte e un motore di riflessione e di cambiamento di fronte alle sconfitte dei processi politici euro-mediterranei, i suoi membri si preoccupavano che l'ACM fosse all'altezza per istituire un dialogo e concretizzare gli accordi tra cittadini provenienti da spazi conflittuali, nel Maghreb come nel Vicino Oriente.

Oggi, divenuta realtà la FACM potrà lavorare utilmente per un avvenire migliore dei cittadini mediterranei e dello spazio mediterraneo, sia in termini di integrazione (politica, economica, sociale) o di miglioramento delle condizioni di vita. Certo, le



guerre e le violenze continuano a prevalere all'Est e al Sud del Mediterraneo. Tuttavia i cittadini di questa regione condividono uno spazio umano, geografico, economico e simbolico dove coesistono anche le diversità. L'istituzione di un nuovo dialogo civile che permetta di condurre la vita in pace tra eguali, nel rispetto delle differenze e il rifiuto dei confronti violenti, è divenuta ancora più importante. Il Mediterraneo in effetti è stato attraversato fin qui da troppe navi da guerra ed imbarcazioni di fortuna che trasportano dei migranti la cui sola motivazione è la ricerca di un'orizzonte vivibile. E' venuto dunque il tempo di fare posto a un'altra realtà.

La FACM fa la scelta della pace e della solidarietà. Nella sua nuova tappa, oltre che essere un luogo di riflessione e di azione cittadina, essa sarà un luogo di resistenza cittadina dall'azione sempre più determinata. Essa si erigerà contro tutto ciò che mina le prospettive mediterranee: nazionalismi esclusivisti, oppressione e dominazione dei popoli, xenofobia e razzismo, islamofobia e violenza. Ma per fare questo, ed anche se essa non risparmierà i suoi sforzi, la FACM ha bisogno del contributo di tutti. Soltanto in questo modo sarà possibile assicurare che la chimera dell'emergere di uno spazio di pace, di giustizia, di dignità e di sviluppo nel Mediterraneo, diverrà infine realtà.